

La Sicilia 21 Novembre 2014

Catania: il partito dei mafiosi entrato nelle stanze del potere

CATANIA. Mafia, politica, imprenditoria.... Il menù è sempre lo stesso e lascia la bocca amara. Amarissima. Anche perché, come ha sottolineato lo stesso sostituto procuratore Agata Santonocito nel corso della conferenza stampa di ieri mattina, occorre constatare ancora una volta «d'assenza di anticorpi nella politica: un partito appena fondato è riuscito ad entrare in un meccanismo più ampio e in cui, ancora una volta, i mafiosi non hanno avuto difficoltà alcuna a dialogare con chi gestisce la cosa pubblica. Ciò al fine di garantirsi precisi vantaggi».

Il partito in questione è il Partito nazionale degli autotrasportatori (Pna), fondato nel mese di giugno del 2008 e subito in grado di avvicinarsi - con l'intermediazione dell'ex deputato Giovanni Cristaudo - alle posizioni del Movimento per l'Autonomia dell'ex presidente della Regione siciliana, Raffaele Lombardo (non indagato in questo caso, così come Cristaudo), con cui avrebbe poi corso in occasione delle elezioni europee del 2009.

Segretario politico e presidente di tale partito erano gli imprenditori del settore dei trasporti Francesco Caruso e Giuseppe "Pino" Scuto, due soggetti apparentemente al di fuori dalle logiche mafiose, ma che secondo quanto emerso nel corso delle indagini svolte dai carabinieri del Ros e del comando provinciale, coordinate dalla Procura distrettuale della Repubblica di Catania, non proprio adamantini. Il Caruso, in particolar modo, sarebbe stato vicino dapprima alla famiglia Riela (in particolar modo il Caruso, entrato in affari con Filippo e Rosario Riela, di recente condannati quali concorrenti esterni nella famiglia catanese di Cosa nostra, fratelli dell'ergastolano Francesco), quindi successivamente, assieme al suo "compare" Scuto, si sarebbe legato alla famiglia Santapaola-Ercolano, per conto della quale avrebbe operato nel settore della logistica e in quello dei trasporti come imprenditore di fiducia.

In pratica i due sarebbero stati se non i prestanome quanto meno i soci di almeno tre soggetti di primissimo livello della mafia catanese, i cui nomi non potevano certo figurare in un certo genere di affari: Enzo Ercolano (figlio del defunto Pippo e fratello dell'ergastolano Aldo), Enzo Aiello (quest'ultimo già rappresentante provinciale di Cosa nostra) e Alfio Aiello (fratello di Enzo e suo "ambasciatore").

Ercolano e gli Aiello, raggiunti ieri dal provvedimento restrittivo al pari di Caruso, Scuto e altre 18 persone, sarebbero stati coinvolti nell'affare della società Servizi autostrade del mare, che riuscì a stipulare un contratto di affitto di tre navi, per 120 mila euro al mese, con la società Amadeus Spa riconducibile ad Amedeo Maticena, ex parlamentare del Pdl oggi latitante, definitivamente condannato dalla Corte di Appello di Reggio Calabria per concorso esterno in associazione mafiosa.

Per tre mesi le tre navi fecero la spola fra la Sicilia e la Calabria, praticando prezzi concorrenziali per i camionisti. Ciò prima dell'improvvisa, interruzione del

servizio, pare anche in seguito al ritiro delle autorizzazioni a percorrere la tratta e successivo contenzioso.

Caruso, che aveva allacciato contatti con soggetti vicini all'ex esponente di Italia dei valori Domenico Scilipoti, che all'epoca si sarebbe detto sensibile alle tematiche proposte dal Pna, sfruttò anche la sua posizione e i suoi contatti con Lombardo per avere una corsia preferenziale grazie cui entrare in possesso più rapidamente dei contributi dell'Ecobonus, concessi a quelle ditte che integravano i trasporti, evitando esclusivamente quelli su gomme, quindi contribuendo a ridurre l'inquinamento.

Concetto Mannisi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS